

In questo mese di agosto ci possiamo far accompagnare da tanti testimoni di santità, che hanno posto Dio al centro della loro vita in tanti modi diversi.

S. Giovanni Maria Vianney (4), prega per i nostri preti e parroci

S. Domenico Guzman (8), prega per tutti i religiosi

S. Chiara da Assisi (11) e **S. Bernardo** (20) pregate per i nostri monaci e le nostre monache

S. Lorenzo (10), prega per i nostri diaconi

S. Teresa B. della Croce (9) e **S. Massimiliano Maria Kolbe** (14), pregate per coloro che sono perseguitati

S. Pio X papa (21), prega per il nostro Papa Francesco e i nostri vescovi

S. Bartolomeo apostolo (24), prega per i nostri missionari, catechisti ed evangelizzatori

S. Monica e S. Agostino (27 e 28), pregate per le famiglie, per i genitori, per gli educatori, per i giovani

15 agosto, Assunzione della B. V. Maria, Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Amen.



Puoi scaricare il Monastero Invisibile
dal sito www.pigifo.it oppure
www.pastoralevocazionalefaenza.it



ESORTAZIONE APOSTOLICA

CHRISTUS VIVIT |

BEATO CEFERINO (ZEFIRINO) NAMUNCURÁ

⁵⁰ <<Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico. [...] i *giovani santi* ci spingono a ritornare al nostro primo amore (cfr Ap 2,4)>>. [...]

Ricordiamo almeno alcuni di loro, di diversi periodi storici, che hanno vissuto la santità ognuno a suo modo.

⁵⁸ Il beato Ceferino Namuncurá era un giovane argentino, figlio di un importante capo delle popolazioni indigene. Divenne un seminarista salesiano, col forte desiderio di ritornare alla sua tribù per portare Gesù Cristo. Morì nel 1905.

(Papa Francesco, *Christus vivit*)

“Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!” (Mt 9,38)

MONASTERO
INVISIBILE

Zeffirino nasce da una famiglia fiera e generosa della forte tribù degli Indios Araucani, della terra di Patagonia. Se la santità ha potuto fiorire in lui, è perché ha trovato un fertile terreno nelle qualità umane proprie della sua terra e della sua stirpe. Egli riassume in sé le sofferenze, le ansie, le aspirazioni dei Mapuches, che proprio durante gli anni della sua fanciullezza si incontrarono con il Vangelo e si aprirono al dono della fede.

Siamo lontani dal luogo e dal tempo in cui visse Zeffirino, allora si trattava di “evangelizzare” nuove terre, ora la Chiesa ci invita – soprattutto nel vecchio continente europeo – a vivere con la stessa audacia una stagione di “nuova evangelizzazione”.

La vita di Zeffirino offre alle nuove generazioni delle coordinate valide per affrontare le sfide attuali del mondo; sfide che interpellano continuamente l'intelligenza e la volontà, mosse dalla fede in Cristo.

Una di queste coordinate consiste nel fatto che Zeffirino non ha mai dimenticato di essere mapuche: l'ideale supremo per lui era quello di essere utile alla sua gente. Ma l'incontro con il Vangelo ha fatto nascere in lui una prospettiva nuova, un'aspirazione fondamentale: “mostrare” ai suoi fratelli mapuches “la via del cielo”.

Zeffirino aveva scelto come modello un santo: Domenico Savio, il quale aveva adottato una “ricetta semplice” per realizzare una vita robusta di autentico cristiano; quella che gli aveva consegnato un giorno Don Bosco e che dice più o meno così: “Sii sempre allegro; fai bene i tuoi doveri di studio e di pietà; aiuta i tuoi compagni”.

“Sorridente con gli occhi”, dicevano di Zeffirino i suoi compagni. Era l'anima delle ricreazioni, a cui partecipava con creatività ed entusiasmo, talvolta perfino con irruenza. Quanto ai doveri di studio e di pietà, giunse in pochi mesi ad essere il secondo della classe, Zeffirino assumeva volentieri l'incarico di sagrestano. Durante i mesi del suo soggiorno a Torino, lo si vedeva sostare per ore nel Santuario di Maria Ausiliatrice, in dialogo intimo con Gesù.

Che conclusioni possiamo trarre da questo semplice ma luminoso esempio, per dipanarne il senso e farlo fruttificare nella nostra esperienza?

Essere utile alla propria gente è un ideale affascinante per quei giovani e adulti che avvertono il bisogno di spendersi per costruire un mondo fraterno e solidale. Zeffirino, grazie all'annuncio del Vangelo era entrato in una relazione personale con Gesù Cristo, trovando così i presupposti autentici per realizzare questo progetto di fraternità autenticamente cristiano.

E noi che siamo cresciuti su un ceppo dalle profonde e secolari radici cristiane, sappiamo valorizzare questa nostra identità che ci caratterizza in favore della nostra gente? La sfida più importante della vita di ciascuno e della società nel suo insieme è quella di seminare continuamente nel cuore dell'uomo il germe della fede, seminando la Parola di Dio e facendola fruttificare.

Un altro spunto di riflessione è l'essere dei leaders in mezzo ai propri compagni come lo fu Zeffirino, occorre saper sviluppare quei talenti che non di rado sono sopiti dietro la noia di una vita comoda, per godere della gioia e della fantasia che provengono dall'uscire da sé stessi con uno slancio generoso verso gli altri. Giovanni Paolo II chiamava i giovani “sentinelle del mattino”. Non ci sia posto nella vostra esistenza per l'egoismo né per la pigrizia. Ora più che mai è urgente che voi siate le vedette che annunciano le luci dell'alba e la nuova primavera del Vangelo, di cui già si vedono le gemme.

Il Beato Zeffirino vi dia la voglia di essere voi stessi amici degli altri ragazzi e ragazze come lo fu lui; di essere amici molto più interessanti e credibili di quelli che consumano le loro menti e le loro giornate senza ideali e fantasia. Voi giovani fatevi coraggio e siate in mezzo agli altri giovani i leaders di un progetto ricco di futuro e di speranza.

(tratto da un discorso del card.T.Bertone, 2011)

"Sia benedetto Dio e Maria Santissima! Basta che possa salvare la mia anima e, per il resto, che sia fatta la santa volontà di Dio".